DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI

(Almodovar,Spagna 88)

Il cast tecnico: Regia: Pedro Almodovar. Sceneggiatura: Pedro Almodovar. Direttore della fotografia: José Luis Alcaine. Direzione artistica: Félix Murgia. Montaggio: José Salcedo. Costumi: José Maria de Cossio. Musica: Bernardo Bonezzi. Produzione: Augustin Almodovar per El Deseo (Madrid), Lauren Film (Barcellona). Origine: Spagna. Distribuzione: CDI. Durata: 1h e 28'.

Gli interpreti: Carmen Maura (Pepa), Antonio Banderas (Carlos), Julieta Serrano (Lucia), Maria Barranco (Candela), Rossy de Palma (Marisa), Guillermo Montesino (il tassista), Kiti Manver (Paulina Morales), Fernando Guillen (Iván).

Donne sull'orlo di una crisi di nervi è cinema spettacolo puro, coinvolgente, raffinato divertimento. Racconta la storia di una donna abbandonata dall'uomo che ama, il quale usa solo la segreteria telefonica per lasciarle messaggi di addio.Ma nell'atto unico, ricco di scoppiettanti colpi di scena, si intrecciano anche le vicende dell'amica Candela, dell'ex moglie dell'amante fuggiasco con relativo figlio, e le corse con l'originale mamma-taxi. Nasce così una spassosa filippica contro il telefono e la segreteria telefonica, visti non più come mezzi di comunicazione, ma "come strumenti dei bugiardi, che dimostrano lo scarso interesse verso il prossimo"(Almodovar). Porta cioè a riflettere sul rapporto tra i nostri sentimenti e i nostri comportamenti, sulla separazione tra voce e volto.



Il film però non è solo questo. Al contrari esso si segnala altrettanto per l'originalità delle scelte figurative e per l'acutezza degli spunti tematici. Lo si può considerare una tipica opera 'post-moderna'. Mostra una Madrid tutta bella, lustra, efficiente, con personaggi che ricalcano i clichés della moda, della televisione, dei giornali illustrati. Ha uno stile tipico degli spot televisivi fatto di dettagli, di inquadrature strane, immagini seducenti, e una sceneggiatura con molte citazioni di situazioni cinematografiche, letterarie, televisive, che prende a piene mani dalla commedia brillante americana, dalla pubblicità, dal fotoromanzo, perfino dalle imagerie delle riviste francesi anni '60, come si vede dai divertenti titoli di testa.'Post' e anche l'allusione al tema dello specchio, del doppio (i due protagonisti sono doppiatori di professione). Chiaro è l'atteggiamento 'post-femminista' di Almodovar. La donna, sia pure nella centralità della sua condizione, è vista secondo un'ottica che respinge ironicamente il concetto di parità, superiorità, conflitto, caratteristiche del movimento e del cinema femministi del recente passato. Qui le donne non sono molto diverse dall'immagine lasciata da quei film così maschilisti degli anni '50 che i due protagonisti devono doppiare; donne sofferenti,totalmente dipendenti dall'uomo, languide come le note del tango che fa leit-motiv, sempre sull'orlo di una crisi di nervi. Ma è partendo da questa esasperazione di toni, che alla fine si scopre la loro assoluta indifferenza all'episodicità della presenza maschile. E nel colloquio finale tra Pepa e Marisa a proposito della dolcezza, si scopre una sicurezza tutta femminile, capace di dare nuova forza e nuovo entusiasmo alla vita.

Gianluigi Corradin

Tipolitografia Leoni Livio Tito - Via Marconi 23 - 36042 BREGANZE (VI)